

W. H. PRINCIPE, *Alexander of Hales, Theology of the Hypostatic Union (the Theology of the Hypostatic Union in the early Thirteenth Century, vol. II)*, Toronto, Pontifical Institute of Mediaeval Studies, 1967. Un vol. di pp. 254.

Le ragioni che ci inducono a dar notizia ai lettori della nostra Rivista di questo notevole contributo alla storia delle dottrine cristologiche medioevali sono le stesse con cui abbiamo giustificato la nostra segnalazione del primo volume dedicato al pensiero cristologico di Guglielmo l'Auxerre (cfr. « Rivista di Fil. Neo-scolastica », LVI (1964), fasc. V, pp. 550-552).

Anche questo secondo frutto della vasta indagine intrapresa dall'A. si raccomanda all'attenzione degli studiosi per l'ordine con cui è distribuita la materia e per la rigorosità dell'impostazione scientifica.

Nell'Introduzione, dopo una sostanziale e aggiornata presentazione di Alessandro d'Hales (1° par.), l'A. indica quali sono le fonti sulle quali fonderà la sua ricerca e i motivi che giustificano la sua scelta.

Lasciata da parte la cosiddetta *Summa Fratris Alexandri*, ispirata dall'Alense, ma scritta e redatta da altri, com'è noto ormai a tutti i medioevalisti, l'A. studia la dottrina cristologica dell'Alense, quale essa risulta dalla prima serie delle *Quaestiones disputatae* e dalla *Glossa in Quattuor Libros Sententiarum*, edite dai Padri di Quaracchi. Siccome la *Glossa in III librum Sententiarum* è giunta a noi in tre redazioni diverse (Redazione A, L, E), l'A. si fa anche premura di precisare che si atterrà alla — Redazione A — sicuramente autentica, senza tuttavia trascurare le varianti e le aggiunte della — Redazione L —, dovuta forse alle cure di uno scolaro che raccoglie e rielabora le lezioni del suo maestro.

Chi si interessa di filosofia medioevale fermerà la sua attenzione soprattutto sul primo capitolo, nel quale l'A. studia il sottofondo filosofico sfruttato dall'Alense nell'elaborare la sua teologia sul mistero dell'unione ipostatica.

Vi sono passate in rassegna le nozioni metafisiche fondamentali, come quella di:

esse, existere, substantia, hypostasis, essentia, natura, individuo-persona; e se ne precisa il significato attraverso una diligente e completa comparazione di testi sicuramente autentici. Il lettore, guidato dai suggerimenti e dai riferimenti storici dell'A., ha modo così di ricostruire nelle sue linee maestre la robusta metafisica di Alessandro d'Hales.

All'interesse teoretico si aggiunge anche quello storico, poiché si assiste al perfezionarsi di nozioni filosofiche tradizionali, fondamentalmente agostino-boeziane, al contatto con i nuovi apporti greco-arabi.

La trattazione vera e propria dell'argomento indicato nel titolo si distende per altri cinque capitoli, nei quali si discorre rispettivamente: della teologia alesiana sull'unione ipostatica (cap. II), del modo con cui è avvenuta l'unione fra le due nature (cap. III), della componente divina, cioè di Cristo come Verbo (cap. IV), della componente umana, cioè di Cristo come uomo (cap. V), della principale conseguenza del mistero, la cosiddetta « *communicatio idiomatum* ».

Il capitolo finale, il settimo, offre al lettore una limpida ricapitolazione della materia e mette in luce che il confluire di varie fonti nel pensiero alesiano non esclude un lavoro di revisione critica, indice della serietà e dell'impegno con cui Alessandro si dedicava alla riflessione teologica, meritando così di essere annoverato fra i grandi teologi del sec. XIII.

Una vasta bibliografia e un accurato Indice analitico concludono degnamente il pregevole volume. (E. Bettoni)

E. BROCCHERI, *La legge naturale nel pensiero di Matteo d'Acquasparta*, Rovigo, Istituto Padano di Arti Grafiche, 1967. Un vol. di pp. 109.

Matteo d'Acquasparta entra in quella nutritissima schiera di maestri che nell'ultimo trentennio del sec. XIII si incaricarono di difendere, di illustrare, di arricchire di chiose chiarificatrici le dottrine di S. Tommaso o di S. Bonaventura.

Sebbene il d'Acquasparta non vada annoverato fra i discepoli immediati di S. Bonaventura, egli tuttavia fra i dotti francescani che si adoperarono a com-